



AIAZ APS

Nuova Serie, N. 10,
2025

Newsletter

Associazione Italiana di ArcheoZoologia

In questo numero:

Un saluto dal Presidente uscente Umberto Tecchiati	Pagina 2
Un buon auspicio dal nuovo Presidente Antonio Curci	Pagina 6
Nasce il WIGAZ. Uno spazio per i giovani archeozoologi	Pagina 9
Pubblicazioni dei Soci (Gennaio - Giugno 2025)	Pagina 15
Intervista a ...	Pagina 19
Lecture per Archeozoologi	Pagina 31

L'importanza di perseguire e centrare obiettivi condivisi, intesi al progresso della disciplina attraverso le nostre opere, soprattutto quelle dei giovani

di Umberto Tecchiati



Quando Jacopo De Grossi Mazzorin, durante il convegno AIAZ di Lecce del 2015, mi chiese di accompagnarlo in qualità di vicepresidente, la mia gioia fu grande per l'amicizia e la stima che mi legavano a lui e per il sentimento di casa e famiglia che ho sempre nutrito per la nostra associazione.

Potrei aggiungere una motivazione tutta razionale, legata alla consapevolezza che in tanto si è parte di una comunità in quanto si è pronti a spendersi per essa. E tanto più si è pronti a farlo se questa comunità ci riconosce ognuno nella sua diversità e preparazione scientifica come un bene essenziale, come parte ineliminabile di un cammino che è di tutti, in cui ciascuno ha, talvolta misteriosamente, un ruolo e una finalità che non si limitano al singolo ma si estendono al tutto in modo naturale e necessario.

di Umberto Tecchiati

Ammetto che questa definizione potrebbe apparire confusa: la si prenda come una perifrasi forse troppo lunga per dire: inclusione. Mi piace pensare che al presente difficile e doloroso in cui siamo costretti a vivere, che ha per sua connotazione il conflitto come strumento e l'esclusione come fine, la nostra associazione opponga, per quanto in modo non programmatico, ma proprio per ciò che è stata la sua storia, un modello sociale opposto e alternativo.

Da quando nel 2018 ho assunto, su mandato dell'assemblea dei soci, il compito di presiedere l'associazione, molte cose sono successe che potrebbero imprimere a essa, alla lunga, un carattere almeno in parte diverso rispetto a quello che l'ha caratterizzata finora. Il tempo dirà se questa premonizione non è che il sentimento presenile di un uomo non più giovane e non più molto incline ad attendersi cose non già viste, o la proiezione nel futuro di segni che l'esperienza di vita ha insegnato a riconoscere e interpretare. Mi riferisco qui in particolare al cambiamento di statuto resosi necessario per ottemperare alla legge sul terzo settore: un socio di cui non farò il nome ha scelto di lasciare l'associazione paventandone una trasformazione negativa a seguito dell'adozione del nuovo statuto. Si tratta di una presa di posizione estrema che personalmente non condivido ma che rispetto, nonostante escluda implicitamente la possibilità di indirizzare gli eventi a beneficio dell'associazione e l'idea che il nuovo possa illuminare, se opportunamente orientato, un orizzonte di speranza e di progresso.

Il lascito testamentale della nostra amica e collega Patrizia Farello, prematuramente scomparsa nel 2022, ci ha posto di fronte a un duro lavoro burocratico e amministrativo di cui si inizia forse solo ora a scorgere non dirò la fine, ma almeno la direzione. L'eredità accettata dall'associazione in ossequio alle volontà di Patrizia, nonostante la titubanza iniziale di alcuni, compresa la mia, introduce nella vita dell'associazione un elemento inedito che consiste in una certa disponibilità finanziaria mai vista prima: spetta al neoeletto Presidente Antonio Curci e al direttivo, ma solidalmente a tutta

di Umberto Tecchiati

l'associazione, trovare i modi perché questi denari, finora utilizzati solo per ripianare debiti e pagare professionisti, rappresentino un'opportunità, evitando che al pauperismo coatto delle origini si contrapponga oggi una visione aziendalistica e rigidamente utilitaristica che non è mai stata nelle nostre corde. Siamo una comunità che, nella permanente e talvolta frustrante mancanza di mezzi, ha saputo esperire sempre adeguate forme di inconsapevole creatività e gioiosa immaginazione, concretamente tradotte in collaborazioni e condivisione con Musei (Rovigo, Pordenone, Rovereto, il Parco dell'Orecchiella! e il Muse!!), Soprintendenze (il Pigorini!) e Università (Torino, Ferrara, Lecce, Bologna, Siena!). Senza nulla togliere alla lunga serqua degli altri. Qualche anno fa abbiamo iniziato a farci aiutare dalla direzione generale biblioteche del ministero della cultura: i contributi, per quanto in genere limitati a somme medio piccole, hanno costituito di fatto l'unica voce di entrata, tolte le quote associative, della lunga epoca che ha preceduto l'eredità Farello, e sommessamente penso sia da annoverare tra i piccoli successi degli ultimi anni.

Se quindi il soffocante lavoro gestionale ha tenuto impegnata l'associazione come mai prima in passato, non per questo si è interrotto il discorso scientifico. Un anno e mezzo se ne è andato nelle ambasce del covid, il cuore di tutti colmo di tristezza per le vite mietute intorno a noi. Lo ricordo solo per fare memoria, perché da qualche parte resti detto, e per ricordare che la nostra comunità è nella storia, e tanto più ci sta, quanto più i suoi condizionamenti sono avvertiti e dove possibile contrastati. E noi li abbiamo contrastati nei convegni di Ravenna, Siena e Rovereto, nei workshop sugli uccelli e nell'edizione degli atti di Ravenna, nella vita mai davvero interrotta dei nostri laboratori, nella scrittura, nella cura dei giovani.

È di questi giorni la lieta notizia che gli atti di Siena sono alla stretta finale e che già si guarda alla raccolta dei contributi di Trento. Nondimeno passo ad Antonio Curci il testimone con l'acuto rammarico di non aver potuto fare di più su questo versante. Le

di Umberto Tecchiati

cose non succedono a caso, ma so anche che c'è una specie di bilancia nelle cose della vita, e alla fine, a ben vedere, i conti tornano quasi sempre. Ciò che non abbiamo avuto, avremo. E se veramente è così, sono incline a ritenere che gli ostacoli che ci hanno impedito di fare di più negli ultimi sette anni saranno presto rimossi (= abbiamo dato). L'attuale direttivo è, nella sua qualità e autorevolezza, espressione della saggezza e prudenza dell'assemblea, e si deve prevedere che farà bene.

Non è mia intenzione concludere lasciando in chi mi legge l'idea che con la fine della mia Presidenza cessi l'impegno assunto nei confronti della nostra comunità. Cesserebbe se fossero venuti meno i motivi non solo ideali ma direi soprattutto le ragioni affettive e interiori che mi legano a essa. Voglio invece concludere augurando a noi tutti molto successo e prosperità. Quel successo che dipende dal fare ed essere ciò che davvero siamo e ci siamo proposti di essere e fare in quanto oggettivazione del posto che ci è dato nel mondo. E quella prosperità che nasce dal perseguire e centrare obiettivi condivisi, intesi al progresso della disciplina attraverso le nostre opere, ma direi soprattutto quelle dei giovani, che mi stanno a cuore bene al di qua di ogni retorica.

Grazie a tutta l'associazione per avermi dato la possibilità di fare la mia parte come presidente, è stato l'onore più grande della mia vita.

Promuovere attività e progetti condivisi, che possano ampliare le competenze dei più giovani e rappresentare nuove prospettive di ricerca con standard qualitativi sempre più elevati

di Antonio Curci



Care socie, cari soci,

è con grande onore e profondo senso di responsabilità che mi accingo ad assumere la presidenza dell'Associazione Italiana di Archeozoologia. Ringrazio tutte e tutti voi per la fiducia accordatami: rappresentare una comunità così attiva, competente e appassionata è per me motivo di orgoglio, oltre che uno stimolo a lavorare con impegno per il futuro della nostra disciplina.

Un doveroso ringraziamento va innanzitutto al nostro Presidente uscente, l'amico Umberto Tecchiati, e a chi ha fatto parte del Consiglio Direttivo, per aver gestito brillantemente la nostra Associazione in un periodo così difficile e doloroso come quello che abbiamo attraversato negli ultimi anni.

Per quel che mi concerne, posso dire di aver sempre contribuito nelle forme più svariate alla vita dell'Associazione - sin dalla sua nascita come Gruppo

di Antonio Curci

Informale di Archeozoologia - dalla gestione dell'indirizzario alle varie cariche sociali e farlo ora come Presidente è una grande responsabilità. Le sfide che ci attendono nel prossimo futuro saranno particolarmente impegnative, ma al contempo potranno darci l'opportunità, grazie alle risorse dell'eredità di Patrizia Farello, per un cambio di passo e un ampliamento delle nostre attività.

Viviamo un momento di trasformazione importante, non solo dal punto di vista organizzativo della nostra associazione, ma più in generale nello scenario dell'affermarsi delle scienze archeologiche, dove l'Archeozoologia ha oggi più che mai un ruolo centrale nella ricostruzione delle dinamiche storiche, ambientali e culturali delle società del passato. Per questo motivo, ritengo fondamentale e più che opportuno in questo momento storico rafforzare la nostra rete, favorendo la collaborazione tra singoli studiosi, enti di ricerca, università e soprintendenze, sia a livello nazionale e sia internazionale.

Il mio impegno personale, naturalmente insieme a quello dei componenti del nuovo Consiglio Direttivo, sarà orientato a promuovere attività e progetti condivisi, che possano ampliare le competenze dei più giovani e rappresentare nuove prospettive di ricerca con standard qualitativi sempre più elevati. Sarà nostra cura, perciò, dar vita e favorire la partecipazione a nuove iniziative scientifiche dell'associazione — convegni tematici, workshop, gruppi di lavoro ecc. — , potenziando inoltre gli strumenti di comunicazione interna per rendere più efficace lo scambio di idee, dati ed esperienze, insieme al miglioramento della comunicazione esterna della nostra vita sociale.

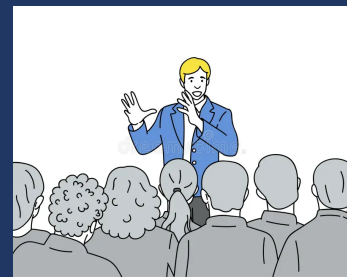
Sarà altrettanto prioritario coinvolgere le nuove generazioni di archeozoologi, sostenendo la formazione, l'accesso alle risorse e la creazione di spazi di

di Antonio Curci

confronto tra giovani ricercatori e professionisti affermati. Solo attraverso un dialogo costante e una comunità realmente inclusiva potremo affrontare con successo le sfide che ci attendono.

Vi invito quindi a partecipare attivamente alla vita dell'associazione, a proporre iniziative e a condividere progetti: l'Associazione Italiana di Archeozoologia vive attraverso il contributo di ciascuno di noi.

Con spirito di collaborazione e fiducia nel lavoro comune, vi saluto cordialmente.



Uno spazio in più per i giovani archeozoologi: nasce il WIGAZ

Tra i giovani soci AIAZ è nata l'esigenza di creare il WIGAZ, il Workshop Italiano dei Giovani Archeozoologi!

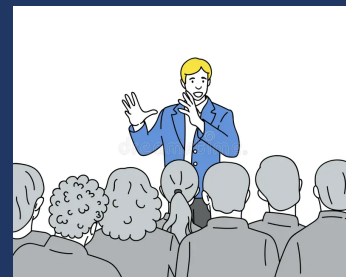
La proposta è stata presentata all'Assemblea dei soci AIAZ del 7 Maggio 2025: un'iniziativa che guarda al futuro della nostra disciplina, pensata per offrire uno spazio di confronto dinamico e informale alle ricercatrici e ai ricercatori nelle prime fasi del loro percorso. L'idea è maturata durante lo scorso Convegno Nazionale di Archeozoologia, svoltosi a Trento dal 26 novembre al 1° dicembre 2024, dal dialogo tra giovani studiosi provenienti da diverse realtà accademiche italiane, con l'obiettivo di creare un'occasione di incontro dedicata a chi sta muovendo i primi passi nella ricerca: un contesto in cui discutere ricerche in corso, approcci differenti e temi comuni, anche in assenza di risultati già consolidati o pubblicabili.

WIGAZ si propone come un'esperienza sperimentale, inclusiva e orizzontale, basata sulla partecipazione attiva e sul confronto diretto tra pari.

L'iniziativa mira ad affiancare e arricchire le attività dell'Associazione Italiana di Archeozoologia, offrendo uno spazio complementare ai Convegni Nazionali: un piccolo "laboratorio di idee" nel quale far circolare domande, spunti e prospettive in un clima di apertura, scambio e collaborazione.

La proposta è stata accolta con interesse e partecipazione dall'assemblea dei soci. La prima edizione è prevista per il 2026, grazie alla disponibilità del gruppo di ricerca del PrEcLab dell'Università di Milano, che ospiterà l'evento.

Il format sarà snello e flessibile: nessuna pubblicazione, ma brevi interventi, discussioni aperte e momenti di scambio informale.



Nasce il WIGAZ

Di seguito il testo integrale della presentazione del WIGAZ letta durante l'assemblea.

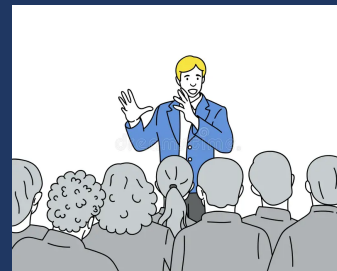
Presentazione proposta WIGAZ all'assemblea dei soci AIAZ del 07/05/2025

Cari colleghi, buonasera a tutte e tutti.

A nome del comitato scientifico che ha promosso la proposta originariamente chiamata WIGAZ, desidero ringraziarvi per aver accolto con attenzione e spirito costruttivo l'idea che oggi sottoponiamo all'approvazione dell'assemblea dei soci.

*L'iniziativa nasce dalla consapevolezza, rafforzata durante l'ultimo convegno di Trento, che esiste una domanda crescente – e spesso non esplicitata – di ulteriori spazi in cui i giovani archeozoologi possano confrontarsi tra pari in modo informale, condividendo ricerche in corso, differenze metodologiche, e costruendo reti di collaborazione trasversali alle istituzioni e ai percorsi accademici. È maturata l'idea che accanto ai momenti istituzionali e consolidati, come il convegno nazionale, ci sia spazio e bisogno per **un'occasione alternativa**, pensata su misura per chi sta muovendo i primi passi nella nostra disciplina.*

*Abbiamo immaginato un **incontro informale e partecipativo**, dedicato agli studenti e ai giovani ricercatori nel campo dell'archeozoologia. Non un evento chiuso o autoreferenziale, ma un'occasione di confronto orizzontale, in cui anche*



Nasce il WIGAZ

il contributo di colleghe e colleghi più esperti possa trovare spazio in forma dialogica e non frontale.

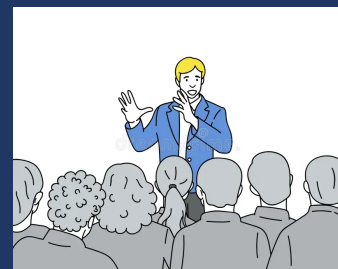
*L'obiettivo non è creare spazi separati, ma **ampliare gli strumenti di partecipazione**, offrendo un contesto che incoraggi la voce di chi spesso ha meno possibilità di esprimersi: chi ancora non ha risultati pubblicabili, chi lavora su tesi, chi cerca un primo confronto scientifico costruttivo.*

*Non si tratta, quindi, di istituire un gruppo a parte o di creare segmentazioni generazionali: al contrario, intendiamo contribuire al rafforzamento della comunità dell'AIAZ proponendo un **momento integrativo**, dedicato ai ricercatori nelle prime fasi della carriera, in cui esercitare autonomia, confronto e responsabilità organizzativa, sempre nel rispetto dello spirito inclusivo che da sempre contraddistingue l'Associazione.*

*Pensiamo ad un evento di una o **due giornate tematiche**, con presentazioni brevi, momenti di confronto aperto e tavole rotonde con ospiti. Un formato snello, senza atti, senza pubblicazioni, dove la parola chiave sia condivisione.*

*Per dare concretezza alla proposta, abbiamo raccolto le forze e la disponibilità del gruppo di ricerca del PrEcLab di Milano per ospitare una **prima edizione sperimentale** nel 2026. Un piccolo comitato scientifico composto da giovani studiosi più avanti nel percorso – già membri effettivi dell'AIAZ – supporterà l'organizzazione, lasciando però ampio margine decisionale ai promotori e alle promotrici locali.*

L'iniziativa si inserirebbe pienamente nel quadro delle attività dell'AIAZ, arricchendone l'offerta scientifica e formativa con un momento nuovo, flessibile



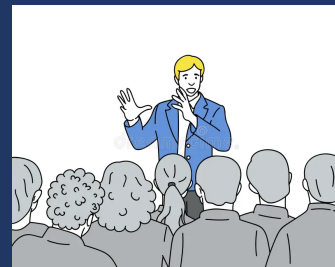
Nasce il WIGAZ

e aperto, pensato per valorizzare la partecipazione attiva delle nuove generazioni. Non ha ambizioni di ufficialità strutturata né vincoli di continuità: potrà quindi crescere, modificarsi, o anche fermarsi, in base alla risposta della comunità.

Abbiamo immaginato questo evento come un forum libero, come una stanza in cui far circolare idee e domande che spesso non trovano spazio nei contesti più formali. Pensiamo che l'AIAZ, nella sua tradizione di apertura, possa non solo sostenere questo esperimento, ma farne un tassello ulteriore nel suo impegno verso le nuove generazioni.

Speriamo che vogliate accompagnarci in questo percorso, accogliendolo come un'opportunità per tutti: per chi comincia, per chi insegna, per chi – come molti di voi – si è formato dentro una comunità scientifica viva, e ha voglia di restituire qualcosa a chi sta arrivando adesso.

Grazie per l'ascolto, e per la fiducia che vorrete darci.



Nasce il WIGAZ

I Soci promotori del WIGAZ

Abatino Claudia PhD, Tecnico dei laboratori di Archeozoologia, Antropologia Fisica, Archeobotanica e Paleoecologia del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento.

Angeletti Lucilla, dottoranda, Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici, L.A.T. (Laboratorio di Archeozoologia e Tafonomia)

Bormetti Matteo PhD, professore a contratto, Università degli Studi di Milano

Caffarelli Lavinia, dottoranda, Universitat Rovira I Virgili, Tarragona, Departament d'Història i Història de l'Art - borsista, Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici, L.A.T. (Laboratorio di Archeozoologia e Tafonomia)

Cianfoni Matteo, dottorando, Università degli studi di Bari Aldo Moro, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica - Centro Nazionale delle Ricerche – Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, Montelibretti

Corazza Sally, dottoranda, Università di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, LaBAAF- Laboratorio Bagolini Archeologia, Archeometria, Fotografia.

Loconte Scarcelli Annamaria, dottoranda, Università La Sapienza di Roma - Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università del Salento - Dipartimento di Beni Culturali, LAZUS (Laboratorio di Archeozoologia dell'Università del Salento)



Nasce il WIGAZ

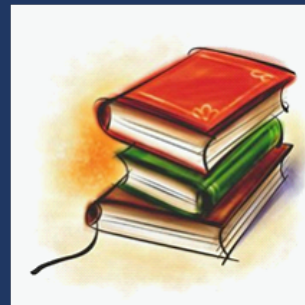
Pizza Maria Chiara, assegnista, Sapienza Università di Roma, Dipartimento Scienze dell'Antichità.

Prillo Vito Giuseppe PhD, borsista, Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Beni Culturali

Romano Arianna, dottoranda, Università degli Studi di Palermo, Dipartimento Cultura e Società, Lab*Homo* - Laboratorio di Antropologia

Serrone Eleonora, assegnista, Università di Bologna, Dipartimento di Storia Culture Civiltà - ArcheoLabio (Centro di Ricerche di Bioarcheologia)

Zanetti Amedeo Luigi, educatore, Muse - Museo delle Scienze di Trento, Museo delle Palafitte del Lago di Ledro.



Publicazioni dei Soci

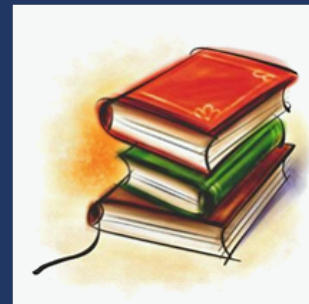
Publicazioni dei Soci (Gennaio – Giugno 2025)

Claudia Abatino

Abatino C., 2024, Il paesaggio rurale salentino nel Medioevo attraverso lo studio dei materiali faunistici, in *Archeologia Medievale*, 51, All'Insegna del Giglio, pp. 109-122.

Abatino C., De Grossi Mazzorin J. 2025, Le offerte di origine animale nell'Athenaion di Castro, in V. Giannico, *L'altare dell'Athenaion di Castro in Messapia. Contesti e materiali del santuario ellenistico*, *Notizie degli Scavi di Antichità*, supplemento al vol. IV (2024), Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 194-209.

Abatino C., De Grossi Mazzorin J., Epifani I. 2025, Introduction and spread of turkey (*Meleagris gallopavo* L.) in Italy, in A. Manin, C. F. Speller, E. Corona-M., E. K. Thornton (eds), *Exploring the history of turkey management and domestication. A transatlantic perspective*, *Natures en sociétés*, 10, Paris: Muséum national d'Histoire naturelle; Vandœuvres-les-Nancy: Inist-CNRS, pp. 175-181.



Publicazioni dei Soci

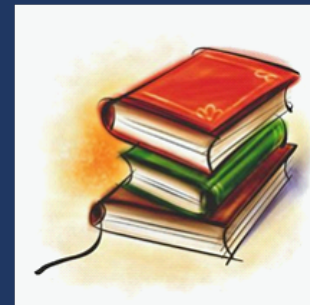
Jacopo Crezzini

Crezzini J., Modi A., Cannariato C., Caramelli D., Ronchitelli A., Boscato P., Moroni A., Boschin F., 2025, Neanderthal had a "crush" on fats. Macronutrient estimation in Middle Paleolithic (Late Mousterian) hunter-gatherers of southern Italy. *Frontiers in Environmental Archaeology* 4, Doi: 10.3389/fearc.2025.1558698

Angelica Fiorillo

Fiorillo A., Gatta M., Rolfo M.F., Salari L., 2025, Taxonomic and taphonomic analysis of Late Pleistocene faunal remains from several karst fillings at Cava Muracci travertine quarry (Cisterna di Latina, central Italy): a comprehensive study. *Quaternary International*, 738(109859), pp. 1-16, <https://doi.org/10.1016/j.quaint.2025.109859>.

Gennai, J., Higham, T., Romboni, M., Fiorillo, A., Gianni, M., Van der Sluis, L., Marchi, D., Starnini, E., 2025. Buca della Iena and Grotta del Capriolo: new chronological, lithic, and faunal analyses of two late Mousterian sites in Central Italy. *PLOS ONE*.



Publicazioni dei Soci

Elena Maini

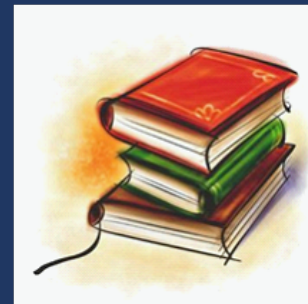
Maini, E, Strolin, L., Cianfoni M., Sheep and Goat Variability along the Edges of the Al-Hajar Mountains in the Prehistory of South-east Arabia, *Open Quaternary*, 11: 7, pp. 1–15. (DOI: <https://doi.org/10.5334/oq.149>)

Maria Sofia Manfrin

Manfrin M.S., Tollardo E., Prillo V.G., Tecchiati U. 2025, *I resti faunistici*, in M. Vidale & V. Baratella (a cura di) *Padova 800 a.C. Storia di un laboratorio e dei suoi metallurghi*, Antilia, pp. 465-486.

Manfrin M.S. & Tecchiati U. 2025, *I manufatti in materia dura animale*, in M. Vidale & V. Baratella (a cura di) *Padova 800 a.C. Storia di un laboratorio e dei suoi metallurghi*, Antilia, pp. 415-428.

Vidale M., Manfrin M.S., Tecchiati U. 2025, *Appendice al capitolo 11. Una breve nota sui segni di taglio sulla materia dura animale*, in M. Vidale & V. Baratella (a cura di) *Padova 800 a.C. Storia di un laboratorio e dei suoi metallurghi*, Antilia, pp. 429-430.



Publicazioni dei Soci

Claudia Minniti

Minniti C., I resti animali dal quartiere residenziale, in F. Meo, Muro Leccese I : il quartiere abitativo messapico in località Palombara: indagini archeologiche 2016-2022, *Thiasos monografie*, 22, Edizioni Quasar, Roma 2025, pp. 181-208.

Leonardo Salari

Rolfo M.F., Fiore I., Gatta M., Ceruleo P., Di Mario F., Ferracci A., Petronio C., Salari L., 2025, The cave hyena den of Grotta Guattari (San Felice Circeo, central Italy): First faunal and environmental data from the MIS 4 deposit, *Comptes Rendus Palevol*, 24(10), pp.159-189.

Lenny Salvagno

Liu P., Salvagno L., Wimmer B., Albarella U., 2025, In search of draught cattle: An identification method, *Journal of Archaeological Science*, 179, <https://doi.org/10.1016/j.jas.2025.106229>.

Liu P., Salvagno L., Albarella U., 2025, Spavin in modern and archaeological cattle: Reassessing its association with traction use, *International Journal of Paleopathology*, 49, pp. 12-20. <https://doi.org/10.1016/j.ijpp.2025.02.003>.



Intervista a...

Intervista a... Umberto Albarella



La governance dell'Università di Sheffield ha chiuso il Dipartimento di Archeologia, adducendo come motivo il calo di interesse nello studio dell'archeologia da parte degli studenti universitari.

Ciò è avvenuto nonostante fin dalla sua fondazione avvenuta negli anni '60 del secolo scorso, il dipartimento avesse costruito una reputazione mondiale per essere stato leader nell'applicazione di metodi scientifici nell'ambito della ricerca archeologica e per aver sviluppato importanti teorie nell'interpretazione archeologica. Presso questo dipartimento hanno lavorato famosi archeologi,



Intervista a... Umberto Albarella

come Andrew Sherratt noto soprattutto per la sua teoria della rivoluzione dei prodotti secondari o ancora Mike Parker Pearson, conosciuto per avere diretto il progetto di Stonehenge Riverside Project, così come molti altri specialisti che hanno contribuito largamente all'avanzamento della archeologia in tutte le sue sfaccettature.

Le specializzazioni che il dipartimento di Archeologia di Sheffield fino alla chiusura vantava includevano l'Europa preistorica, l'Antichità classica, l'Archeologia medievale e la Britannia post-medievale, così come l'Archeologia del paesaggio, l'Archeologia funeraria, gli Studi sulla cultura materiale, la Zooarcheologia, l'Osteologia, la Bioarcheologia e l'Archeologia del Mediterraneo.

Dopo grandi battaglie, proteste e scioperi da parte degli archeologi di Sheffield, era stato promesso il trasferimento alla Facoltà di Bioscienze delle aree di geoarcheologia e paleoantropologia ma anche della Zooarcheologia, guidata da Umberto Albarella.

Ma quella che era sembrata all'inizio una soluzione, che poteva in qualche modo salvaguardare l'eccellente e dinamica attività di didattica e ricerca sviluppata in tanti anni dal team guidato da Umberto e la continuità di un laboratorio fornito di una ampia collezione osteologica e attivo da tantissimi anni (basti ricordare gli short courses) e presso il quale si sono formati tanti archeozoologi anche italiani, si sta rivelando qualcosa di molto diverso.

Oggi Umberto ci ha gentilmente prestato un po' del suo tempo per raccontarci quello che sta accadendo e farci capire la gravità della scelta da parte della



Intervista a... Umberto Albarella

governance dell'Università di Sheffield e come stia causando la cessione delle attività del Laboratorio di zooarcheologia.

“Umberto, ci descriveresti brevemente le attività svolte in tanti anni da te e il tuo team del Laboratorio di Zooarcheologia di Sheffield?”

Il nostro laboratorio ha una lunga storia, guidata nei suoi primi anni da noti ricercatori quali Jane Renfrew, Graeme Barker e Paul Halstead. Con il mio arrivo a Sheffield nel 2004 ho cercato di integrare le attività zooarcheologiche già svolte da Paul Halstead e collaboratori sia nell'insegnamento che nella ricerca. Abbiamo creato un gruppo molto aperto e collaborativo, che aveva come priorità il supporto di studenti e giovani ricercatori. Abbiamo anche reso il nostro laboratorio e collezione di riferimento il più fruibile possibile a ricercatori esterni nonché alla più ampia comunità di appassionati ed amatori. Fin dall'inizio si sono sviluppati gruppi di discussione, cicli di seminari ed esercitazioni pratiche collettive. Abbiamo voluto un ambiente in cui studenti a tutti i livelli, ricercatori e insegnanti lavorassero in maniera armonica, aiutandosi l'uno con l'altro/a. Il nostro team ha operato come una cooperativa, ispirata da principi di aiuto reciproco. Tramite riunioni periodiche abbiamo sempre preso decisioni consensuali, ispirate da trasparenza, rispetto reciproco e assenza di gerarchie.

Nell'insegnamento i nostri Master di 'Environmental Archaeology and Palaeoeconomy' e 'Osteoarcheology', che hanno formato tanti ricercatori oggi attivi in molte parti del mondo, sono stati i fiori all'occhiello. In aggiunta, abbiamo organizzato decine di short courses di zooarcheologia che hanno aperto le porte dell'università a circa settecento persone provenienti da molte parti del mondo e con retroscena molto diversi. Naturalmente siamo sempre



Intervista a... Umberto Albarella

stati molto attivi nella ricerca, producendo molte pubblicazioni su riviste prestigiose, libri, manuali ma anche organizzando convegni e conferenze, spesso frutto di collaborazioni all'interno ed all'esterno del gruppo.

Siamo anche stati fra i primi a fare grande uso dei 'social media' per presentarci al mondo esterno nonché promuovere le attività zooarcheologiche di altri. Sono solo esempi. Potrei continuare a lungo...

“Vuoi riassumerci le principali vicende che hanno segnato questi ultimi anni la storia del Laboratorio di Zooarcheologia?”

Per decenni, il nostro laboratorio è stato molto dinamico. In termini di personale, fondamentale è stato l'apporto degli studenti di dottorato, molti ma non tutti, provenienti dai corsi di Master. Un anno dopo il mio arrivo, nel 2005, riuscii a ottenere fondi di ricerca in supporto del laboratorio, che permise di avviare il processo di incremento della fruibilità della collezione di riferimento. Ripeto spesso che volevamo una collezione che fosse pienamente 'democratica'! L'inizio del Master di Osteoarchaeology nel 2012 rappresentò un altro momento topico, così come l'inizio degli short courses due anni prima ed il susseguirsi di vari progetti di post-dottorato, fra i quali quattro borse Marie Curie. Un contributo fondamentale è stato anche quello dei ricercatori in visita da altre università. Ne abbiamo avuti molti e hanno rappresentato un contributo splendido alle nostre attività soprattutto in termini di internazionalità.

Qualche anno riprendemmo l'attività di preparazione degli scheletri, che ha portato a grandi risultati. Fra questi, importante è stato l'avvio di una collezione di pesci, prima grazie ad Hannah Russ e poi Angela Maccarinelli. In genere, il



Intervista a... Umberto Albarella

nostro laboratorio è stato per molti anni una grande fucina di attività e ogni anno portava novità e nuovi momenti di entusiasmo, sebbene in un ambiente universitario che andava sempre più degradando. Purtroppo gli ultimi anni hanno visto affiorare anche molte negatività. La Brexit ha limitato le nostre attività internazionali, la pandemia ci ha tagliato le gambe in un momento di potenziale espansione, e infine la chiusura del Dipartimento di Archeologia ci ha costretto a trasformarci da ricercatori in attivisti, pur di difendere cultura e istruzione dagli attacchi di un'oligarchia corporativa sempre più affamata di denaro e potere.

“Quali sono state le azioni finora intraprese per impedire la chiusura del Dipartimento di Archeologia e quella del Laboratorio di Zooarcheologia?”

Ci sono state due fasi. La prima, quella della chiusura del nostro dipartimento, è alle nostre spalle. Come è noto, quando la chiusura fu annunciata, l'intero mondo – accademico e non – ha gridato allo scandalo. Sono molto fiero della campagna che abbiamo organizzato e che credo abbia rappresentato un incredibile successo. Sebbene non sia stato possibile evitare la chiusura del dipartimento, abbiamo salvato, almeno in un primo momento, la gran parte dei posti di lavoro, le collezioni e i laboratori (ma su questo vedi sotto). Ancora più importante è stato dare un messaggio al mondo, che esiste la possibilità di mobilitarsi e reagire (tieni anche presente che tutto ciò è cominciato durante la pandemia, con tutte le difficoltà del caso), il che ha reso gli esecutivi di tutte le università più cauti nelle loro azioni distruttive.

Trovo ancora incredibile pensare che siamo riusciti a raccogliere più di 48,000 firme in supporto del dipartimento e il rettore ha ricevuto quasi duemila lettere di protesta. Abbiamo avuto interrogazioni nella House of Lords,



Intervista a... Umberto Albarella

innumerevoli articoli in giornali locali, nazionali e internazionali, un'attività online frenetica, ed è stato perfino girato un documentario sulla nostra campagna – tutto per denunciare la scomparsa di quello che a tutti gli effetti era un piccolo, ma enormemente prestigioso, dipartimento accademico. Sono numeri da capogiro. All'inizio di quest'anno accademico il Laboratorio di Zooarcheologia è stato inglobato nella Scuola di Bioscienze e lì è iniziato il secondo attacco contro di noi. È impossibile dimostrarlo, ma è chiaro che in questo si vede anche la sete di vendetta mascherata come politica gestionale. Purtroppo stanno licenziando la nostra bravissima tecnica che si occupa di curare la collezione ed è imminente il trasferimento della collezione e il laboratorio in una sede assolutamente inadeguata (da noi affettuosamente chiamata l'"obitorio") in un tentativo di distruggerci una volta e per sempre. Ma noi non demordiamo e continueremo a denunciare questo atto di vandalismo culturale fin tanto che abbiamo una voce.

“Ci vuoi spiegare quello che sta accadendo in questi ultimi giorni al Laboratorio di Zooarcheologia dell'Università di Sheffield? Quale è il comportamento dell'attuale Direttore della Facoltà di Bioscienze dove dovrebbe essere trasferito il Laboratorio?”

La sopravvivenza del laboratorio è chiaramente in grande pericolo. Fortunatamente godiamo di un finanziamento dell'Arts and Research Council (AHRC) che ci consente di tirare avanti, ma gli attuali vandalismi mettono anche in pericolo gli obiettivi concordati con l'AHRC. Per quanto riguarda i comportamenti dei singoli preferisco non commentare per evitare di personalizzare una questione che è per lo più politica e gestionale. Resta il fatto che le responsabilità sono sempre individuali e che dal processo di Norimberga



Intervista a... Umberto Albarella

in poi la nostra società dovrebbe avere imparato che non ci si può più nascondere dietro l'aver risposto a un comando che viene dall'alto. Come ha scritto Hannah Arendt *“Nessuno ha il diritto di obbedire”*.

“Come credi che finirà? Ci sono in Inghilterra altri dipartimenti di Archeologia e altri laboratori di Zooarcheologia che potrebbero cessare la propria attività”

Temo male, ma quello che è importante è non arrendersi mai. Non possiamo permettercelo perché una società senza cultura ed istruzione è destinata a morire e questo noi non lo possiamo permettere. Il Neoliberalismo economico ci ha proposto una società di tutti contro tutti che è incompatibile con quello che dovrebbe essere l'ethos della ricerca accademica e della cultura, fondate, come sono, sullo scambio e la cooperazione. Quello che le attuali oligarchie – accademiche e non - ci propongono è un mondo orrendo di privilegio e sopraffazione al quale non possiamo arrenderci e che mette tutti noi in pericolo. La storia del nostro dipartimento è una piccola ma significativa storia che racconta il marcio della nostra società, ma è anche una storia di coraggio, solidarietà e partecipazione. Purtroppo è tutto il mondo della cultura a essere oggi in pericolo – dalle scuole, alle università, i musei, i teatri e le sale da concerto.

Come molti hanno detto durante la nostra campagna *“se il Dipartimento di Archeologia a Sheffield verrà chiuso, nessuno potrà sentirsi al sicuro”*. Pur in questo preoccupante quadro, è importante tuttavia resistere e soprattutto aiutarsi l'uno con l'altro. Non dobbiamo sottovalutare il potere che studenti, insegnanti, ricercatori e promotori di cultura possono avere quando lavorano insieme. Non sono ne' ottimista ne' pessimista ma credo nella dignità umana e



Intervista a... Umberto Albarella

nella nostra capacità di reazione e mobilitazione. La storia, d'altra parte, ce lo insegna.

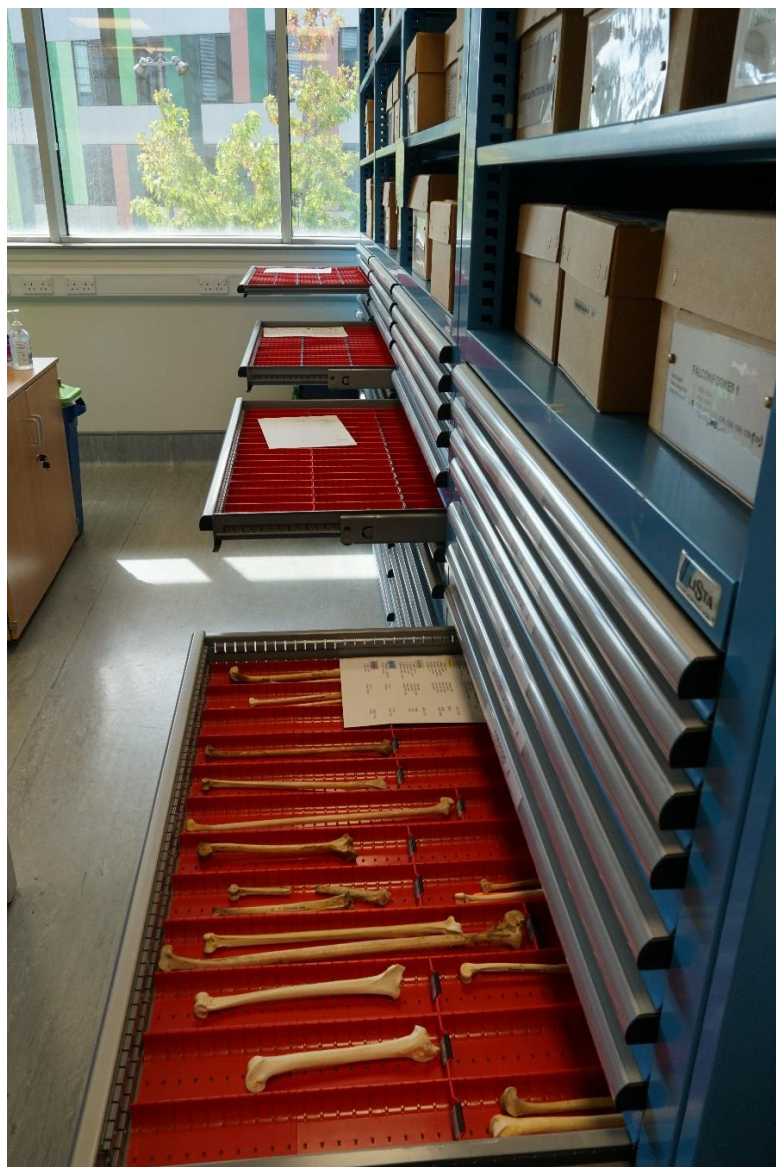
“Umberto, grazie per questi chiarimenti. È molto chiara la necessità immediata di un sostegno da parte della comunità zooarcheologica”

Se non è stato ancora fatto, sarebbe utile che colleghi e amici denunciassero quello che ci sta succedendo a Sheffield, per esempio condividendo i nostri post sui social e mandando email di disapprovazione a Bioscienze.

Il link al documentario Ossatura:

<https://www.youtube.com/watch?v=awYSSFiflTI&t=22s>

Zooarchaeology Lab di Sheffield



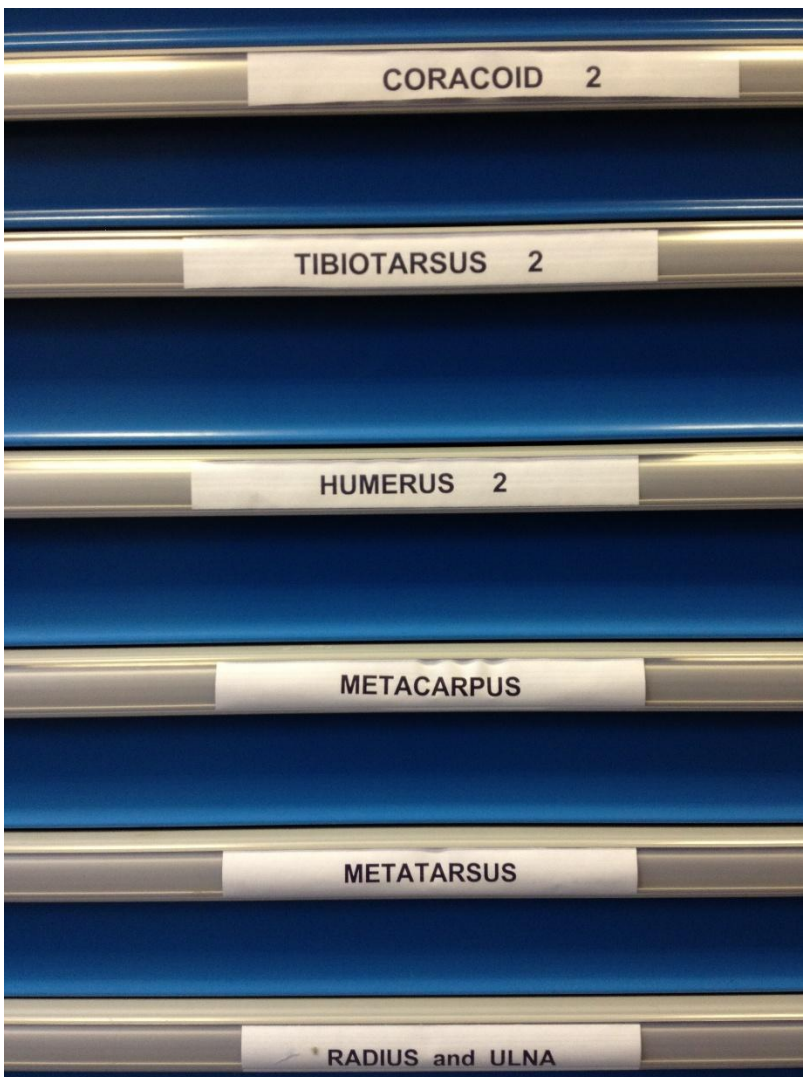
Zoorchaeology Lab di Sheffield



Zoarchaeology Lab di Sheffield



Zoarchaeology Lab di Sheffield





Lecture per Archeozoologi

LETTURE PER ARCHEOZOLOGI

Pietro Li Causi, **Gli animali nel mondo antico**, Edizioni Il Mulino 2018.

Che posto occupavano gli animali nell'antichità? Come noi oggi, anche i Greci e i Romani avevano a che fare con cani, cavalli, galline; avevano allevamenti, vivari, acquari, e adottavano pratiche zootecniche. Amavano i loro animali da affezione, mentre ne uccidevano altri e li mangiavano (magari dopo averli sacrificati in onore di una divinità). Conoscevano e usavano animali selvatici o feroci, o esotici come elefanti e pappagalli. Non mancavano, nel loro immaginario, creature aliene che si credeva popolassero paesi lontani, come l'India e l'Etiopia, patrie dei mantichora, dei cinocefali e dei grifoni. Quello che per noi sono i dinosauri per loro erano i ciclopi, i pegasi, le chimere, gli uomini-toro. Un affresco suggestivo che restituisce per intero l'esotismo di un mondo scomparso.

Richard C. Francis, **Addomesticati. L'insolita evoluzione degli animali che vivono accanto all'uomo**, Bollati Boringhieri 2016

Molte specie antenate degli attuali animali domestici si sono estinte. Altre, come il lupo - progenitore riconosciuto di tutti i nostri cani - vivono ancora allo stato selvatico, ma non possono certo vantare la consistenza numerica e l'onnipresenza dei loro discendenti domestici. Dal punto di vista evolutivistico, insomma, lasciarsi addomesticare dall'uomo conviene: è una sorta di



Lecture per Archeozoologi

assicurazione contro l'estinzione. La domesticazione è un fenomeno evolutivistico vistosamente accelerato, nel quale la prossimità con l'uomo agisce come un potente fattore selettivo. Con l'aumento della docilità, però, compaiono numerose alterazioni anatomiche e comportamentali, che sono in qualche modo collegate tra loro e sono comuni a tutte le specie domestiche. Gli scienziati la chiamano «sindrome da domesticazione»: una specie di «pacchetto tutto compreso», da accettare in cambio di un pasto sicuro e un rifugio all'ombra degli umani, che non riguarda solo cani e gatti, ma anche maiali, pecore, capre, bovini, cavalli, cammelli, renne e perfino i procioni, sempre più comuni nei cortili delle case degli Stati Uniti. A fronte di una variabilità morfologica strabiliante (si pensi alle enormi differenze che ci sono tra un danese e un chihuahua), gli animali domestici mostrano però un'incredibile uniformità genetica, il che apre interessanti quesiti sui meccanismi evolutivi coinvolti, che sono magistralmente esposti dall'autore di questo libro. E c'è di più: sembrerebbe che anche noi umani ci siamo «auto-addomesticati», accelerando in questo modo la nostra evoluzione e la nostra adattabilità. In questo libro Richard Francis ci accompagna con enorme competenza in un viaggio alla scoperta del mondo della domesticazione, armato delle più recenti conoscenze scientifiche, ma anche di un'insaziabile voglia di raccontare storie.

Cristiana Franco, **Senza ritegno. Il cane e la donna nell'immaginario della Grecia antica**, Edizioni Il Mulino 2003.

Nell'immaginario greco la storia del contatto simbolico tra cane e natura femminile comincia con Pandora, progenitrice e primo esemplare di quella



Lecture per Archeozoologi

'razza delle donne' che vanterà tra le sue fila una lunga teoria di figure dai tratti canini. Nel volume viene proposto un identikit culturale del cane, dal fedele Argo a Cerbero. Inoltre analizzando la posizione del cane, l'autrice propone una spiegazione dell'apparente paradosso per cui, in Grecia come in altre civiltà del passato e del presente, attorno a un animale così vicino, apprezzato e coinvolto nella vita sociale fiorisca in genere un immaginario di segno negativo.

Dimitrije Marković, Teodora Mladenović, **Case Studies in European Zooarchaeology**, BAR International Series S3192, Oxford 2024.

This book represents a nuanced perspective on zooarchaeological studies. Although primarily conceived as proceedings from the 9th Postgraduate ZooArchaeology (PZAF) Forum held online in 2021, it gradually became something more – a “magnifying glass” that enabled us to take a closer look at research conducted by early career researchers in zooarchaeology. In times of growing insecurity in both academia and the field of archaeology itself, it puts the spotlight on a series of case studies from emerging scholars across Europe, most of which derived from their Master’s and PhD theses. The topics covered in this volume include a wide range of traditional and non-traditional zooarchaeological analysis, including taphonomy, zooarchaeology of ritual, isotope analysis, radiocarbon dating, and animal iconographic representations.

Hilda M. Ramsome, **The Sacred Bee in Ancient Times and Folklore**, Dover Publications 2012.



Lecture per Archeozoologi

Nessuna creatura ha fornito all'uomo tanto cibo sano quanto l'ape. Altrettanto impressionante è il numero di credenze e superstizioni che questo insetto industrioso ha ispirato. Il suo miele, noto agli antichi Greci come "cibo degli Dei", svolgeva un ruolo importante nei primi riti religiosi ed era menzionato anche nel folklore di molti popoli. Lo studio ben documentato e riccamente illustrato di Hilda Ransome sulle api si concentra su questo prezioso sottoprodotto della natura e sulla sua creatrice: l'ape "sacra".

Bruno D'Andrea, M. De Jonghe, Mohamed Tahar (a cura di), **Au prisme des goûts. Sociétés phéniciennes et puniques**, Éditions de la Casa de Velázquez 2025.

(A breve online in open access)

Uno studio sui gusti nelle società fenicie e puniche, che combina archeologia, storia e antropologia per esplorare l'impatto del cibo e delle pratiche culturali sulla definizione di "società" nel mondo antico. Questo libro esplora le dimensioni alimentari, estetiche e stilistiche delle società fenicie e puniche, combinando fonti testuali, archeologiche e iconografiche con analisi biochimiche e bioarcheologiche. Gli autori esaminano le strategie di distinzione e adattamento messe in atto da queste società e mettono in discussione la costruzione dei gusti attribuiti ai Fenici, sia da autori greci e latini, sia da interpretazioni moderne, evidenziando le dinamiche di alterità e rappresentazione che ne hanno plasmato l'immagine nel tempo.



Lecture per Archeozoologi

Dimitra Mylona, Thomas M. Brogan, Melissa Eaby, Maria Iacovou (a cura di), **PORPHYRA. The Materiality of Purple Dye Production and Use in Cyprus and the Aegean from Prehistory to the Late Roman Period**, Presses Universitaire de Louvain 2025.

Lo studio dell'antica industria della porpora offre un campo dinamico per nuove ricerche. Gli sviluppi nell'archeologia marittima e la crescente applicazione di metodologie specializzate sul campo e tecniche di laboratorio hanno prodotto una ricchezza di nuovi dati e nuovi approcci ai materiali più antichi. L'intero processo di produzione, distribuzione e utilizzo della porpora può essere tracciato archeologicamente. Conchiglie viola frantumate e intere, pigmento viola aderito a frammenti di ceramica o a singoli grumi di esso e fragili resti di tessuti tinti di porpora sono reperti comuni negli scavi sulle coste che circondano il Mediterraneo; questi reperti sollevano notevoli sfide per quanto riguarda la loro interpretazione e la loro attribuzione a fasi specifiche del processo. Questo volume contribuisce a questo dibattito concentrandosi sulla materialità della produzione della porpora nelle regioni di Cipro e del Mar Egeo. Casi di studio specifici che vanno dall'età del bronzo al periodo romano, combinati con alcuni capitoli tematici, sottolineano l'importanza di procedure di scavo e analisi dei reperti di alta qualità, la necessità della collaborazione tra scavatori e specialisti sul campo e l'importanza fondamentale dell'analisi contestuale. I capitoli di questo volume illustrano, in modo molto efficace, l'esistenza di prove archeologiche esaustive di un'industria marittima articolata, multiscalare e culturalmente radicata, incentrata sulla porpora. Offrono inoltre suggerimenti



Lecture per Archeozoologi

metodologici e linee guida interpretative che potrebbero essere utili agli scavi che scoprono reperti legati alla porpora.

Christina M. Giovas, Michelle J. LeFebvre (a cura di), **Zooarchaeology in Practice: Case Studies in Methodology and Interpretation in Archaeofaunal Analysis**, Springer 2018.

"Zooarchaeology in Practice" unisce approfondimenti e un'ampia varietà tematica per promuovere lo sviluppo metodologico nell'analisi archeozoologica. Attraverso casi di studio, resoconti storici e revisioni tecniche redatte da figure di spicco del settore, il volume esamina come i dati e l'interpretazione archeozoologica siano plasmati dai metodi di studio impiegati e ne esplora l'impatto a diversi livelli di indagine. Gli autori che contribuiscono attingono a dataset geograficamente e tassonomicamente diversificati, proponendo approcci istruttivi a problemi metodologici tradizionali ed di recente interesse. I lettori avranno a disposizione una panoramica ampia di importanti questioni disciplinari che sicuramente susciteranno una riflessione critica sulla natura e l'importanza di una solida metodologia. Con informazioni sul modo in cui gli archeologi ricostruiscono il comportamento umano e la paleoecologia, e una più ampia rilevanza per campi come la paleontologia e la biologia della conservazione, "Zooarchaeology in Practice" offre un contributo duraturo al progresso metodologico della disciplina.

Questa AIAZ Newsletter è a cura di Chiara A. Corbino & Claudia Minniti

Il prossimo numero dell'AIAZ APS Newsletter è previsto per dicembre 2025.

In questo undicesimo numero si raccoglieranno tutte le pubblicazioni scientifiche di carattere archeozoologico prodotte dai Soci per il periodo Luglio-Dicembre 2025.

Se siete interessati a contribuire al prossimo numero dell'AIAZ Newsletter con suggerimenti di lettura, novità e comunicazioni utili per i Soci si prega di scrivere a:

chiara.corbino@ispc.cnr.it

claudia.minniti@uniroma1.it